***LA STORIA DI IPPOLITO***

di Quagliotti Marco, Marnini Sofia, Perrucci Anita, Truncellito Sofia

Era un normale giorno di scuola per tanti ragazzi, ma non per me, no. Mi ero appena trasferito e oggi sarebbe stato il mio primo giorno in questa scuola.

Arrivato davanti al cancello vidi che c’era un gruppo di ragazzini che ridevano, che si rincorrevano e poi c’ero io in un angolino con il mio papà mano nella mano. Erano le 8 e la campanella era suonata, tutti erano entrati in classe, ma io non volevo lasciare quella mano calda e sicura, avevo paura di non piacere ai miei compagni oppure come sempre temevo che mi avrebbero preso in giro per il mio nome: “Ippolito”. A quel punto mio padre mi guardò negli occhi, mi abbracciò e mi disse: “Vai, sei il mio campione”, mi feci coraggio ed entrai in classe. All’ inizio vidi che avevo tutti gli occhi puntati su di me. Quando la prof mi presentò ai nuovi compagni, scoppiarono subito a ridere. Dopo qualche minuto tutti si erano ricomposti e io mi ero seduto in prima fila vicino ad una bellissima ragazza di nome Olga, di cui mi innamorai subito. Passavo le ore di lezione a guardare il modo in cui spostava i capelli, come metteva i quaderni nello zaino, e ogni volta mi perdevo nei suoi bellissimi occhi verdi. Giorno dopo giorno mi piaceva sempre di più. Un giorno al suono della campanella dell'intervallo un ragazzo di nome Braian , dai capelli biondi e con uno sguardo maligno con il suo gruppetto di amici si avvicina a me. Con un tono basso e crudele mi dice: “Ho notato che negli ultimi giorni stai sempre con Olga, la mia ragazza, vedi di starle lontano o per te saranno guai”. Dopo l’ intervallo non avevo più rivolto la parola a Olga per paura che Brian mi facesse qualcosa. Una notte non riuscivo a dormire perché continuavo a pensare a ciò che stava accadendo, ma poi presi una decisione: mi sarei dichiarato ad Olga il giorno di San Valentino. Finalmente arrivato quel giorno, all’ intervallo, le dissi tutto ciò che provavo per lei. Sfortunatamente non mi accorsi che Brian, con i suoi compagni, mi stava registrando. Quando me ne resi conto ormai era troppo tardi perché il video si era già diffuso e io scappai in bagno in lacrime. I giorni successivi per me furono un inferno: quando camminavo tra i corridoi tutti mi guardavano, c’era qualcuno che rideva per il mio nome, chi per il mio aspetto buffo ed altri per la storia tra me e Olga, e poi c’era Brian che ogni giorno mi faceva un dispetto e delle volte tornavo a casa anche con dei grandi lividi. Una mattina mi guardai allo specchio, iniziai a picchiarmi perché mi sentivo inutile e disprezzato da tutti e poi decisi di non andare più a scuola perché non riuscivo più a sopportare tutto questo. Qualche ora dopo il mio papà bussò alla porta della mia camera, ma io non risposi. Passai due giorni chiuso nella mia stanza a pensare e ripensare, quando poi ad un tratto sentì una voce sconosciuta, aprì la porta e vidi una ragazza che con grande calma e gentilezza si presentò e mi disse che mi avrebbe aiutato ad uscire da questa difficile situazione. Grazie ad Annetta, in poco tempo, riuscì a riprendermi e a capire che il problema e quello sbagliato non ero io. Un giorno però mi disse che dovevo tornare a scuola, ma io non me la sentivo di dover rivedere i miei compagni, Olga e soprattutto Braian. Così dovetti nuovamente cambiare scuola, ma dopo questa esperienza ero cresciuto molto e mi sentivo più forte, infatti con i miei nuovi compagni mi trovai subito bene e presto mi innamorai della mia nuova compagna di banco.